

10565

20



Caríssimi Confratelli,

Una seconda volta durante quest'anno scolastico l'angelo della morte ha visitato questa casa. Nella notte del 8 al 9 del corrente mese il Signore chiamava a se l'amatissimo

Coad. Riccardo Mojón

Professo perpetuo

DI 44 ANNI DI ETÀ E 12 DI PROFESSIONE

La sua fu una di quelle morti che, pure in mezzo alla pena naturale della separazione, lasciano nell'animo un'impressione dolce e soave, ed invitano a benedire la mano della Provvidenza, da cui furono condotti alla casa religiosa, ove tante volte si verifica il detto di S. Bernardo: *facilis est via de cella ad coelum.*

Travagliato da oltre tre anni da incommodi di salute, vedeva avvicinarsi l'ultima ora, disposto al sacrificio della sua vita con quella stessa generosità ed allegria, con cui seppe sempre farsi tutto a tutti non rincusando giammai un servizio, non dando giammai segni di impazienza per quanto importune sembrassero le esigenze altrui.

Fu egli uno di quei pii e zelanti Coadiutori che col loro spirito di sacrificio e colla loro fedeltà a tutta prova sono gran parte di quelle opere che van compiendosi nelle nostre case, ed il cui merito non corre pericolo di venir loro scemato da nessuna umana compiacenza, giacché essi nella loro umiltà sono i primi a credersi estranei a quelle manifes-

tazioni della attività Salesiana, che pure sarebbe impossibile realizzare senza il loro concorso.

Della pietà del caro estinto sono testimoni quanti lo videro le cento volte, allorché giungeva stanco dei tanti giri e rigiri per la città, accorrere innanzi a Gesù Sacramentato a fare la sua visita, ad attingere quello spirto di fede, che lo rese modello di osservanza religiosa malgrado l'apparente irregolarità, cui lo costringevano le sue occupazioni.

Questo stesso spirto di fede ci spiega la profonda venerazione che manifestava verso i suoi Superiori e verso quanti fossero rivestiti del carattere sacerdotale, ancorché li avesse contati fra i suoi compagni di scuola in quegli anni in cui aveva seguito gli studi della carriera ecclesiastica.

Ma la sua caratteristica fu l'amabilità, con cui sapeva accondiscendere ai desideri altrui, sottomettendo la sua volontà al volere degli altri, rinunciando al proprio parere per abbracciare il giudizio altrui, e soprattutto prestando quanti favori gli richédevano con quella spontaneità ed allegria che dissimulavano le noie e i fastidi che gli potessero arrecare, e che lo rendevano caro a tutti.

Le lunghe sofferenze della sua malattia che lo resero pallido ed ischeletrito, lasciandogli appena le forze per trascinarsi da una parte all'altra di quella casa che altre volte era stata il campo della sua intensa attività, non valsero a spegnere in lui la abituale allegria, che l'accompagnò fino all'ultimo giorno della sua vita.

E giunse quest'ultimo momento, quando altri lo credeva ancora lontano, ma che egli sentí avvicinarsi a grandi passi. Chiamato l'infermiere lo avvertí che era tempo di pensare agli ultimi sacramenti, poichè si sentiva venir memo.

Ricevutili con edificante pietà, appena risposto l'amen all'ultima invocazione dell'olio Santo, perdette l'uso della parola e poco dopo si spensa nel bacio del Signore.

Vogliate, o cari confratelli, nella vostra carità, suffragare largamente l'anima dell'amato estinto, affrettandogli la ricompensa meritata colle sue virtú.

Pregate anche per il vostro devmo. Confr.

GIORGIO STEFANO

DIRETTORE

Sarriá, 10 Luglio, 1921

Dato pel Necrologio: **Mojón Riccardo**. Nacque a Santa Tecla de Abeleda (Orense-Spagna). Entró in Congregazione il 15 gennaio 1905. Emise i voti triennali il 5 settembre 1909 ed i perpetui lo stesso giorno del 1912. Morí a Sarriá (Spagna) l' 8 luglio 1921.